



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

---

16 febbraio 2015



RETE DI INFORMAZIONE  
DEL REGNO DELLE DUE SICILIE  
Notiziario Telematico Legittimista

[www.reteduesicilie.it](http://www.reteduesicilie.it)  
Direttore Responsabile: Alessandro Romano  
Aut. Tribunale di Latina n.8/11 del 19 maggio 2011  
[comitato@legittimisti.it](mailto:comitato@legittimisti.it) - [redazione@reteduesicilie.it](mailto:redazione@reteduesicilie.it)

**XXIV  
CONVEGNO NAZIONALE  
TRADIZIONALISTA  
DELLA  
FEDELISSIMA  
CITTA' DI GAETA**

---

**Prima Parte**

**Come abbiamo preannunciato, nei giorni 13, 14 e 15 febbraio 2015 si è tenuta a Gaeta la tradizionale tre giorni che richiama da tutte le parti d'Italia amici, compatrioti, Delegati e Responsabili territoriali.**

Ringraziamo tutti coloro che hanno risposto con affetto e profondi sentimenti indentitari al nostro appello raggiungendo, anche da molto lontano, l'amata Gaeta. Eroi i giovani calabresi che sono partiti in nottata per raggiungere gli spalti della Fortezza, per poi ripartire appena dopo l'onore ai caduti.

Su richiesta esplicita di molti partecipanti, ringraziamo a loro nome gli alberghi di Gaeta, ed in particolare l'Hotel Serapo e l'Hotel Flamingo, per la squisita accoglienza, nonché tutti i ristoranti, in particolare "Re Ferinando II", "l'Antico Vico" e "La Lampara" che si sono prodigati nel servire piatti genuini e squisitissimi.

Riportiamo, a più riprese, le foto dei vari momenti.

*Cap. Alessandro Romano*

---

*Le foto di questo servizio sono del Compatriota Giuseppe Ciuffreda*

### **Prima giornata**

**Venerdì 13 febbraio, Hotel Serapo, "Sala Verde"**

***Presentazione della Fondazione Francesco II di Borbone***

**FRANCESCO II DI BORBONE  
DELLE DUE SICILIE  
IL RE CRISTIANO  
CHE SEPPE GUARDARE  
OLTRE LE TENEBRE**



Francesco d'Assisi Maria Leopoldo di Borbone, nacque a Napoli, il 16 gennaio 1836, da Re Ferdinando II e dalla Beata Maria Cristina di Savoia, "la Reginella Santa", della quale rimase orfano dopo appena quindici giorni dalla nascita. Portò sempre la memoria di questa donna stupenda e buona, e la fama di essere il figlio della "Regina Santa" accompagnò tutta la sua esistenza.

Dalla vita di lei apprese l'umiltà e la mansuetudine, e da vero cattolico, seguendo anche gli insegnamenti di suo padre, seppe sempre guardare aldilà delle tenebre, fondando la sua vita sulla fede cristiana, nell'onestà dei costumi e di pensiero, consapevole di essere chiamato a servire il suo popolo.

Sali al trono all'età di 23 anni, giovanissimo, per l'improvvisa morte di suo padre.

Cattolico devoto, formato alla scuola dei Gesuiti e degli Scolopi, con una religiosità e fede profonda, che caratterizzò tutte le sue scelte, ricordando tutto il gran bene che suo padre aveva fatto per il Regno, egli è animato da buonissimi sentimenti.

Sulla stessa scia dei suoi antenati, Re Francesco II si preoccupò per l'assistenza dei poveri, costruì e ampliò ospedali, fece bonifiche, organizzò la scuola di diritto internazionale e si occupò per l'istruzione della sua gente, fece nuovi progetti per la diffusione delle ferrovie, e altri decreti per la valorizzazione delle industrie e dell'economia.



La Regalità per Francesco II di Borbone, educato agli ideali del mondo antico, non era sete di potere, ambizione, ricerca del proprio interesse, ma si fonda e si conforma all'unico modello di Regalità che la sua profonda religiosità cristiana e la sua fede nel Cristo Redentore, potevano proporgli di imitare.

Il "Re" Francesco II si sentiva, ed era effettivamente, "lo sposo" del suo popolo, che amò fino alla fine della sua vita, ben oltre la perdita del trono e la fine del Regno. Seppure la storiografia post unitaria si è poco interessata di questo Sovrano, se non per calunniarlo e svilirne la personalità, eppure dal suo ricco epistolario, dal suo diario, e dalla memoria di chi gli è stato vicino fino alla fine, emerge la figura di un vero Re, dal profilo morale, umano, spirituale, intellettuale di altissimo rigore.

Fece della Verità e della Giustizia i suoi ideali di buon governo, e come figlio di questa terra e padre del suo popolo, difese con forza il diritto del suo regno alla libertà e all'indipendenza, denunciando all'Europa intera l'ingiustizia e le evidenti violazioni del diritto internazionale ai danni dei popoli delle Due Sicilie, che una guerra ingiusta e non voluta stava loro arrecando.

Ricercò, come uomo di pace, la soluzione a quella guerra attraverso i canali della diplomazia, volendo evitare assurde violenze e quella guerra fratricida. Inascoltato pronunciò parole gravi alle palesi ingiustizie di una rivoluzione contraria al diritto, di fronte alle quali l'Europa rimase sorda.

Denunciò con chiarezza e lucidità la grande minaccia che aleggiava sul mondo e contro la stessa Chiesa Cattolica, una verità che pochi, in quel momento hanno voluto comprendere. Egli aveva visto bene che dietro tutto quel movimento rivoluzionario si nascondevano i disegni di un potere oscuro, che impadronendosi oggi dei suoi Stati, ben presto avrebbero minacciato l'intera Europa.

Infatti quella violazione delle norme più elementari del diritto internazionale, avrebbe spianato la strada a regimi basati sulla forza, la corruzione e sulla violenza. Fu profeta che aveva guardato ben lontano, rendendosi conto dei totalitarismi e massacri, che nel secolo successivo avrebbero trasformato l'Europa e il Mondo in un immenso teatro di violenza e di guerre.

Nel suo cuore di Re cristiano regnava un solo pensiero, questo solo egli desiderava, la pace, la serenità e la concordia del suo popolo, e per esso si è immolato come il chicco di grano, che si consuma nel terreno, e per questo popolo ha pregato fino alla fine.



Dopo la resa di Gaeta, dove eroicamente, con i suoi soldati e ufficiali rimasti fedeli aveva difeso il suo regno, andò in esilio a Roma accolto dal Beato Pontefice Pio IX, unica voce rimasta a difendere la Verità. In seguito, primo emigrante ed esiliato del Sud, rimase tra Parigi e Arco di Trento, dove spesso si recava per curare il suo diabete, ospite della famiglia imperiale.

Visse questi anni del suo esilio sobrio e umile, sempre disponibile verso la sua gente, e uomo di grande carità e amabilità, fu sempre cordiale con tutti e pronto ad essere solidale alle altrui necessità. Nonostante fosse rimasto anche lui povero, perché spogliato persino dei suoi beni personali da chi gli aveva usurpato il regno, non rifiutò mai di dividere quel poco che aveva con altri che avevano bisogno di carità.

Anche da lontano continuò a interessarsi della sua gente delle Due Sicilie, li soccorreva nei momenti di bisogno, e chiunque si presentava da lui veniva accolto con grande affetto, e non ripartiva mai a mani vuote.





Non ebbe mai parole di biasimo o di condanna per alcuno, ma sempre sentimenti di pace e di perdono.

Dal suo doloroso esilio, dove sentiva la mancanza della sua Napoli e del suo popolo, soffrendo amaramente per le dolorose notizie che

giungevano riguardo gli eccidi e la miseria della sua gente, invitava tutti alla pace e alla concordia, e di sperare nella Giustizia di Dio, che non lascia impunte le iniquità e non fa durare eternamente le usurpazioni.

Conservò sempre la sua serenità, e novello Giobbe, come il Beato Pontefice Pio IX lo chiamava, sopportò con eroica pazienza le avversità della vita e le calunnie dei detrattori. Restò sempre, come il santo di cui portava il nome, nella perfetta letizia.

Colpito dolorosamente anche dalla morte repentina della sua unica bambina, seppe inginocchiarsi alla Volontà di Dio. Non fu mai scossa la sua fede, fondata sulla sana dottrina e su solida formazione umana, sociale e teologica.

Tradito, ingannato, spogliato, impoverito, calunniato, perseguitato, consapevole che nulla mai potrà separarlo dall'amore di Dio, egli seppe abbassare umilmente il suo capo nella bufera e con silenzioso eroismo fu rassegnato alla Divina Volontà.

Seppe guardare con fiducia oltre quelle tenebre che insidiavano la sua esistenza, convinto che in Dio solo avrebbe trovato la Verità e la Giustizia.

“Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie”. La vita di esilio di Francesco II, seppure accompagnata da prove fisiche e morali, fu beata, perché egli continuava a camminare sulle vie del Signore. Uomo di vera devozione e preghiera, sino alla fine dei suoi giorni non ha mai tralasciato la Santa Messa, che divenne il suo appuntamento quotidiano.





Nei suoi ultimi tempi, ad Arco di Trento, dove spesso si recava, vivendo nel nascondimento e nell'anonimato, ogni mattina era il primo nella Celebrazione Eucaristica, ed ogni sera alla

recita del Santo Rosario e alla Benedizione Eucaristica, sedendosi devotamente e umilmente accanto ai semplici contadini. Tutti salutava cordialmente, vivendo con semplicità e mitezza, senza mai ostentare la sua grandezza e la sua regalità. Si confessava almeno una volta alla settimana, come ha lasciato scritto il parroco di allora, l'arciprete Chini.

Ad Arco di Trento moriva il 27 dicembre 1894.

La sua morte giunse silenziosa ed umile, nel nascondimento, così come sempre era vissuto, questo Re giusto, sobrio e dignitoso.



Nell'ultimo ritratto che ne fa Matilde Serao sul *Mattino di Napoli*, all'indomani della sua morte, la giornalista napoletana così lo descrive: "Galantuomo come uomo e gentiluomo come principe".

Tale è stato questo Re buono e onesto, che amò sinceramente il suo popolo, un cristiano dallo sguardo limpido, che seppe rispondere al male con il bene, all'odio con il perdono, all'offesa con sentimenti di pace.



**Preghiera  
per la glorificazione  
di Francesco II di Borbone**

O Dio, Uno e Trino, che dal tuo trono di misericordia volgi il tuo sguardo su di noi, e che chiamasti alla tua sequela Francesco II di Borbone, eleggendolo Re sulla terra, modellando la sua vita alla stessa Regalità di Gesù Cristo crocifisso e risorto, infondendo nel suo cuore sentimenti di amore e di pazienza, di umiltà e mitezza, di pace e di perdono, rivestendolo delle virtù della Fede, della Speranza e della Carità, accogli la nostra supplica e aiutaci a camminare sui suoi passi e a viverne le virtù.

Glorificalo, ti preghiamo, sulla terra, come noi crediamo sia già glorificato in cielo, e a noi concedi che per la sua preghiera, possiamo ricevere le grazie di cui abbiamo bisogno. Amen.

*Pater, Ave e Gloria*

In conformità coi Decreti di Papa Urbano VIII, si dichiara che in nulla s'intende prevenire il giudizio dell'Autorità Ecclesiastica, e che questa Preghiera non ha alcuna finalità di culto pubblico.

*Si prega a chi dovesse ricevere grazie divine per l'intercessione del Re Francesco II, di comunicarlo alla Fondazione Francesco II di Borbone - Viale Trento, n. 33/b - 38068 ROVERETO (TN)*

e-mail : [fondazionefrancescosecondo@gmail.com](mailto:fondazionefrancescosecondo@gmail.com)

**Per inviare contributi alla Fondazione:**

**tramite bonifico servendosi dell' IBAN**

**IT02 J080 1634 3100 0000 0371 981**



Stampato a cura della Fondazione  
"Francesco II di Borbone"





La presentazione della Fondazione

Da destra:

Pantaleo Losapio, Fiore Marro, Don Massimo Cuofano,  
Don Luciano Rotolo, Alessandro Romano



---

Hotel Serapo, Salone delle Feste

**Spettacolo**  
**“C’era una volta un Regno”**  
**Canti e Storie delle Due Sicilie**



La formidabile Compagnia della “Daunia Due Sicilie”  
guidata magistralmente da Pino Marino





*Giuseppe Marino*



*Corrado De Paola*



*Andrea De Paola*

